



La Santa Sede

MESSA CRISMALE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Giovedì Santo, 19 aprile 1984

1. Oggi, mentre *la missione pubblica del Messia* sulla terra volge al termine, le parole del Vangelo secondo san Luca ci riportano ancora una volta *all'inizio*, presentandoci Gesù nella sinagoga di Nazaret e il libro del profeta Isaia.

Gesù legge: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore” (Lc 4, 18-19).

Una profezia messianica.

Gesù a Nazaret dice: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito” (Lc 4, 21).

La profezia messianica *si compie in Lui*.

2. Il Messia è unto con lo Spirito Santo.

Ha la pienezza dello Spirito perché è il Figlio di Dio.

Si compiono in lui le parole del salmista, riferite direttamente al re Davide.

Dice Dio *per bocca del salmista*:

“La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui / e nel mio nome si innalzerà la sua potenza. / Egli mi invocherà: tu sei mio padre, / mio Dio e roccia della mia salvezza” (Sal 89, 25.27).

Solamente come annuncio di Gesù, Davide poteva esclamare così, perché *solo Cristo può dire a Dio*: "Tu sei mio Padre".

Solo Cristo - come Figlio consostanziale al Padre - è unito a Lui nello Spirito Santo.

E solo Cristo, come *mandato* dal Padre, ha *la pienezza dello Spirito Santo*.

Ha questa pienezza *come Redentore della Chiesa*, suo corpo. Ha questa pienezza nella Chiesa per l'intera umanità, per tutti i popoli, le nazioni e le generazioni, *per ogni uomo*.

3. Il simbolo dell'elargizione dello Spirito Santo è *l'unzione*. Oggi la Chiesa benedice gli oli che servono all'unzione; in particolare: il sacro crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi.

La Chiesa, mediante questa speciale liturgia mattutina del Giovedì santo, desidera *confessare*,

- che Cristo, avendo la pienezza dello Spirito Santo come Figlio di Dio e Redentore del mondo, *da questa pienezza attinge per arricchire costantemente e nuovamente la Chiesa*,

- e nella Chiesa e mediante la Chiesa desidera attingere da questa inesauribile pienezza dello Spirito Santo per arricchire *ciascuno e tutti* coloro che si apriranno alla potenza della sua redenzione;

in particolare la Chiesa desidera attingere da questa pienezza dello Spirito Santo di Cristo, per arricchire ciascuno e tutti, mediante l'amministrazione dei sacramenti: segni di salvezza e di grazia.

I sacri oli - il crisma, l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi - sono destinati al ministero sacramentale della Chiesa.

4. Noi sacerdoti - che oggi concelebriamo quest'Eucaristia mattutina del Giovedì santo - *desideriamo confessare* che ognuno di noi ha una speciale *parte in questa pienezza dello Spirito Santo, che è in Cristo*, eterno e unico sacerdote della nuova alleanza.

Il Giovedì santo è il ricordo *dell'istituzione del Sacrificio eucaristico*.

Per celebrare questo santissimo Sacrificio noi siamo stati unti nel sacramento del sacerdozio. Come *dispensatori dell'Eucaristia* siamo divenuti speciali servitori di Cristo davanti all'intero popolo di Dio. Ci è stata affidata *la remissione dei peccati* e il ministero degli altri *sacramenti* insieme con l'insegnamento della fede.

5. Oggi, Giovedì santo, guardiamo *con particolare amore* a colui, che il Padre "ha consacrato con

l'unzione e . . . ha mandato al mondo": guardiamo a *Cristo*, che ha la totale pienezza dello Spirito Santo, a favore dell'intera umanità;

- a Cristo, dalla cui pienezza tutti abbiamo ricevuto

- e ognuno di noi ha la sua "parte con Lui".

Per mezzo di questa "parte", mediante la nostra partecipazione sacerdotale all'unzione messianica di Gesù Cristo, *noi siamo i suoi sacerdoti* davanti al popolo di Dio, al servizio di questo popolo.

Ringraziamo per il nostro sacerdozio ministeriale colui che l'ha innestato nelle nostre anime. Desideriamo *rimanere e perseverare in esso* al servizio della salvezza umana.

Giuriamo la nostra fedeltà sacerdotale a colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue . . .

6. Il Giubileo straordinario della Chiesa per l'Anno della Redenzione *volge alla fine*.

In questo Anno Santo abbiamo cercato *di rinnovare* in noi *la grazia del sacramento del sacerdozio*.

Rendiamo grazie per questo sacramento che cresce *sul fondamento* del "sacerdozio universale" di tutti i battezzati, come sacramento del servizio salvifico.

Sia eterna gloria a Cristo, "*che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre*" (Ap 1, 6).

© Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana